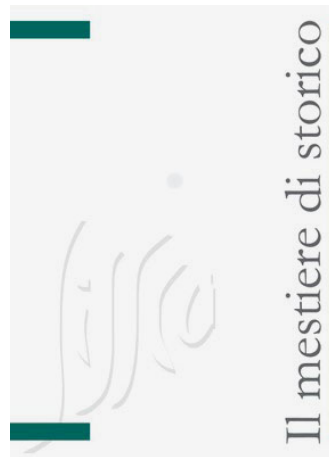


Citation style

Sergio, Marialuisa-Lucia : recension de : Daniela Saresella, Catholics and Communists in Twentieth-Century Italy. Between Conflict and Dialogue, London / New York / Oxford / New Delhi / Sydney : Bloomsbury Academic, 2019, dans : Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 214, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/d2762739e62e43cfb68be61838a48b09>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Daniela Saresella, *Catholics and Communists in Twentieth-Century Italy. Between Conflict and Dialogue*, London-New York, Bloomsbury Academic, 275 pp., £ 85,00

Il volume rappresenta la prima pubblicazione in lingua inglese che ricostruisce in modo complessivo e specifico la storia delle relazioni tra il mondo cattolico e le sinistre nell'Italia contemporanea. Precedenti contributi in inglese sul tema [L. J. Swidler, E. J. Grace (eds.), *Catholic-communist Collaboration in Italy*, 1988 e R. Mulazzi Giammanco, *The Catholic-Communist dialogue in Italy: 1944 to the present*, 1989], riflettono ancora gli schemi ideologici della guerra fredda.

Dopo il 2000 il cattolicesimo di sinistra è stato riscoperto storiograficamente negli studi europei che analizzano i movimenti del laburismo cristiano sul piano della storia sociale e sindacale, come agenti del processo di modernizzazione del secondo dopoguerra [es. G. Horn, *Left Catholicism, 1943-1955*, 2001; D. Pelletier, J.-L. Schlegel (eds.), *À la gauche du Christ. Les chrétiens de gauche en France de 1945 à nos jours*, 2012]. Il libro di Saresella si colloca su questa scia con una trattazione dettagliata e analitica del caso italiano nel campo della storia politica.

Il volume prende le mosse dalle riflessioni cattoliche sulla questione operaia nel XIX secolo, per dedicare poi alcune dense pagine all'analisi del modernismo e del pensiero di Ernesto Bonaiuti sul legame fra l'etica cristiana e le forme embrionali di «socialismo» comunitario nella Chiesa delle origini. Dopo i capitoli sul leghismo bianco e il progetto popolare, l'a. ripercorre le fasi di aggregazione/disgregazione dell'arcipelago cattolico-comunista tra il 1937 e il 1945, come il Partito della sinistra cristiana e il Partito cristiano sociale, mettendo in evidenza il tentativo di Franco Rodano di de-ideologizzare il comunismo oltre la visione materialista del modello marxista e di de-solidarizzare la religione dai legami politici ed economici. Con il nome di «Avanguardia cristiana» è identificato il mondo dei credenti impegnati, nel secondo dopoguerra, per la realizzazione di una Chiesa dei poveri, come don Primo Mazzolari, i servi di Maria, Camillo De Piaz e David Maria Turoldo, Ernesto Balducci, ecc.; tema ripreso nelle pagine conclusive dedicate al pontificato di papa Francesco.

Nella stagione del rinnovamento conciliare e post-conciliare inizia la crisi dell'unità politica dei cattolici, sia per effetto della de-collateralizzazione delle organizzazioni cattoliche dalla Dc, che per la formazione del gruppo dei Cristiani per il socialismo. La ricostruzione puntuale delle occasioni di confronto tra credenti e marxisti, come quelle organizzate dalla Internationale Paulus-gesellschaft, è uno degli aspetti più convincenti di questa parte del libro.

Dopo il 1989 declina il dialogo tra la cultura cattolica e quella marxista, centrale nel passato scenario politico. Nella bipolarizzazione del sistema dei partiti emergono forze conservatrici abili nel manovrare la leva di un cattolicesimo identitario centrato sui temi bioetici, cari alle gerarchie ecclesiastiche del periodo. Gli ultimi capitoli, trattando argomenti ancora poco storicizzati, risultano così particolarmente interessanti per il lettore internazionale.

Marialuise Sergio